

# I distretti vent'anni dopo

## COME CAMBIANO I POLI DEL MADE IN ITALY

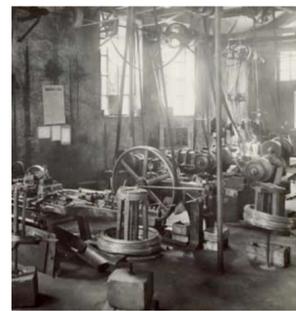


### 69. La metalmeccanica di Lecco

L'export vale oltre due miliardi: in molte delle 2.700 aziende della provincia viene sfiorato il 100% di ricavi oltreconfine



**Tra storia e tecnologia**  
A sinistra, lavorazione di componenti di centrali nucleari alla Fomas di Osnago; a destra, in alto, le valvole sottomarine inserite in un "tapping stack" per pozzi petroliferi lasciano la Atv di Colico; in basso a destra lo stabilimento Alpina Raggi all'inizio del secolo scorso (1926)



# Con la metallurgia hi-tech il mercato è diventato globale

## Brevetti e investimenti: così la tradizione d'eccellenza ha saputo innovarsi

**Luca Orlando**  
LECCO. Dal nostro inviato

«Per capirsi, quella è la pinza e questo il martello». In fondo il principio resta quello del fabbro, ma quello che vediamo alla Fomas di Osnago di semplice e intuitivo ha poco o nulla. Il "martello" che il caporicca Marcello Colnaghi ci mostra è una pressa idraulica alta 17 metri in grado di erogare una pressione di 11.300 tonnellate, forza necessaria per trattare i maxi-lingotti di acciaio che gli vengono passati dalla "pinza", un macchinario lungo 10 metri e alto cinque. («per un ingegnere meccanico è come Disneyland - spiega emozionato Colnaghi») in grado di maneggiare oggetti incandescenti di 110 tonnellate. È il trionfo della metallurgia hi-tech, una delle punte di diamante della metalmeccanica di Lecco, forte di 2.700 imprese e 26mila addetti, in

trali elettriche, vettori spaziali, reattori nucleari, industria petrolifera e automobilistica. Ogni pezzo è di fatto un prototipo, la produzione in serie quasi non esiste, il controllo qualità è maniacale. «E non può essere che così - spiega l'ad Jacopo Guzzoni - perché un singolo pezzo vale magari un milione di euro e molti mesi di lavoro, basta poco per buttare via tutto». L'esempio è davanti a noi, un albero rotore da 25 tonnellate lungo otto metri destinato a General Electric. Prima di finire al cliente viene radiografato per valutare eventuali imperfezioni, poi scaldato a 600 gradi e accelerato a 3.600 giri per verificare che le oscillazioni siano inferiori a 25 micron. Risultati raggiunti non per caso ma grazie ad un massiccio programma di investimenti da 250 milioni, utilizzati per nuovi impianti spesso unici al mondo, inseriti nel nuovo capannone lungo quanto due campi da calcio.

«Si resiste solo innovando - incalza Guzzoni - ma anche così i margini sono sempre più sotto pressione. Servirebbe una mano dal Paese, in Francia abbiamo un impianto gemello e lì paghiamo l'energia almeno il 30% in meno. Al di là dei numeri, questo divario spesso è il crinale su cui si vince o si perde una commessa». E il fatto che Fomas vinca o perda una commessa non è affatto irrilevante, più importante forse per il territorio che non per la stessa azienda. Attorno a Fomas ruotano infatti ben 330 fornitori locali: lavorazioni meccaniche, saldature e officine il cui business è legato a stretto giro ai risultati del "big".

«L'indotto è un valore fondamentale dell'area - aggiunge Giovanni Maggi - ma la crisi ora colpisce duro sui terzi e il rischio è proprio quello di perdere queste competenze diffuse: se succede, indietro non si torna». «La subfornitura resiste solo quando realizza prodotti complessi e su misura - aggiunge il coordinatore del distretto metalmeccanico Giovanni Pastorino - mentre per la grande serie ormai non c'è più spazio». «E la specializzazione di nicchia il nostro punto di forza - chiarisce Lorenzo Riva, presidente del gruppo metalmeccanico di Confindustria Lecco -, vinciamo quando siamo sartorie meccaniche».



### LE PROSPETTIVE

Le medie aziende dell'area resistono presidiando nicchie e investendo in tecnologia. Ma la crisi mette a rischio la filiera di terzi e subfornitori

grado di esportare oltre due miliardi di euro, 3,5 allargando lo sguardo all'intera manifattura. Tradizione antica quella della lavorazione dei metalli, facilitata nel tempo dalla disponibilità di acqua e fuoco, corsi d'acqua e carbone di legno, materie prime che hanno aiutato lo sviluppo di un distretto di processo piuttosto che di prodotto. «Qui abbiamo tutto - racconta con orgoglio il presidente di Confindustria Lecco Giovanni Maggi - e ogni fase della metallurgia è presidiata da aziende di eccellenza».

Da Lecco arrivano le carrozzerie di Ferrari e McLaren, le valvole petrolifere usate a 3 mila metri sotto il mare, i raggi dei campioni mondiali di ciclismo e motociclismo, le macchine utensili per i colossi dell'aeronautica, i mantelli delle centrali nucleari di mezzo mondo. I fabbri hi-tech hanno senz'altro i volti degli addetti Fomas, 350 milioni di ricavi con 1.300 dipendenti in sette siti produttivi, impegnati a sfornare componenti per turbine a gas, cen-

trali elettriche, vettori spaziali, reattori nucleari, industria petrolifera e automobilistica. Ogni pezzo è di fatto un prototipo, la produzione in serie quasi non esiste, il controllo qualità è maniacale. «E non può essere che così - spiega l'ad Jacopo Guzzoni - perché un singolo pezzo vale magari un milione di euro e molti mesi di lavoro, basta poco per buttare via tutto».

«L'indotto è un valore fondamentale dell'area - aggiunge Giovanni Maggi - ma la crisi ora colpisce duro sui terzi e il rischio è proprio quello di perdere queste competenze diffuse: se succede, indietro non si torna».

La conferma arriva guardando alla storia di Alpina Raggi, 55 addetti impegnati a produrre raggi, "nipples" (fermaraggi) e ruote ragiate per moto. «Mi passi il paragone - interviene l'amministratore delegato Guido Cappellotto -, prima dell'arrivo dei cinesi facevamo michelette mentre ora possiamo vivere solo facendo torte». Entriamo in "pasticceria", dove le macchine utensili sfornano raggi a ciclo continuo e i controlli di qualità avvengono sul singolo pezzo, in alcuni casi con un controllo congiunto raggio-nipple sulla filatura di coppia. «Ce lo chiede Campagnolo - spiega Cappellotto - le loro ruote devono essere perfette». Spostarsi sulla fascia alta di gamma per Alpina Raggi significa aver ridotto la produzione da tre milioni a 50 mila pezzi al giorno, alzando però il prezzo medio sfruttando le decine di brevetti depositati. «Nel 2012 puntiamo a 11 milioni di ricavi -

### FORMAZIONE

## Al via nuovo Campus, Politecnico di Milano verso il raddoppio

La svolta è vicina. Entro pochi mesi a Lecco verrà portata a termine la costruzione del nuovo campus universitario per ampliare la presenza del Politecnico di Milano attraverso lauree triennali in ingegneria civile, ambientale e della produzione industriale; lauree magistrali in lingua inglese; laurea quinquennale in ingegneria edile-architettura. Il progetto coinvolge un'area di 30 mila metri quadri dove verranno realizzate 27 aule per 2.795 posti-studente e oltre 20 laboratori. Tra gli obiettivi vi è il rilancio della formazione nelle aree a maggior domanda da parte delle aziende, creando anche i presupposti per attrarre sul territorio nuovi studenti stranieri. Valorizzare e sostenere l'istruzione tecnica è anche l'obiettivo della Fondazione Badoni, creata da Confindustria Lecco, Cde, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e un gruppo di imprese locali. «Rilanciare l'istruzione tecnica per questo territorio è cruciale - spiega il presidente della Fondazione Marco Campanari - e il nuovo polo di Lecco darà senz'altro una maggiore apertura e attrattività all'intera area». Campanari, imprenditore della meccanica, è anche fondatore di HyperFair, start-up dedicata alle rassegne virtuali in 3D.

Occupano 12 persone tra Lecco e San Francisco ed è nata proprio nell'incubatore locale del Politecnico. «È una prova - aggiunge - che creare un ambiente favorevole alle nuove iniziative sia la strada giusta per creare occupazione».

riescono ad aprire sedi all'estero, l'indotto locale quasi mai è in grado di seguirli. «Abbiamo aperto in Turchia e Romania - racconta Walter Fontana, 80 milioni di ricavi negli stampi per automotive - invitando i fornitori locali a seguirci, ma l'esito è stato negativo». L'andamento del suo gruppo, 300 addetti in Italia e quasi 400 all'estero, dimostra ancora una volta la forza del binomio innovazione-internazionalizzazione. L'export vale il 70% dei ricavi, con la fornitura di carrozzerie nel segmento top a colossi come Ferrari, Porsche, Bmw o Rolls Royce, mentre in ricerca spende ogni anno almeno il 2% del fatturato. «Come va nel 2012? Molto bene - spiega Fontana -, siamo a 80 milioni di ricavi e salvo imprevisti penso arriveremo a 100 nel 2015».

Chi esporta dunque se la cava, anche se il trend 2012 è una continua planata verso il basso: a giugno l'export manifatturiero di Lecco è arrivato a 1,8 miliardi, in linea con il 2011. «Ecco perché non ci si può mai fermare - spiega Maggi - e occorre continuare ad innovare, sia nei prodotti che nei mercati». Innovare è possibile anche in un settore maturo come quello delle catene, dove opera Maggi, 32 milioni di ricavi per il 60% all'estero, 160 addetti in Italia e 80 in Cina. «Noi - spiega - ogni anno facciamo almeno una fiera in un paese o un settore per noi nuovo, abbiamo 60 brevetti e ora puntiamo sui distributori self-service di catene per centri commerciali e sui lucchetti per moto con allarme Gps».

I fabbri hi-tech di Lecco provano a resistere, vendono nel mondo, contrastano la Cina presidiando le nicchie di mercato con prodotti customizzati e pezzi unici. Sono aziende pregiate, e all'estero lo sanno. «Non solo Svizzera e Carinzia - precisa Maggi - perché l'altro giorno mi è arrivata una e-mail da un dirigente della Sassonia con l'invito esplicito: porti l'azienda qui. E considerando tutti gli ostacoli che le imprese incontrano nel Paese questo è davvero un paradosso: sembra di essere più apprezzati all'estero che non in Italia».

### SPECIALE ONLINE

**Il Sole 24 ORE .com**  
**SU INTERNET**  
**Economia reale e manifattura nei territori del Paese**  
Sul sito del Sole 24 Ore, in un'apposita sezione, tutti gli articoli sui distretti pubblicati a partire dall'8 agosto scorso. La puntata di oggi è la numero 69: il viaggio dei nostri inviati all'interno dell'economia reale e della manifattura italiana che sta combattendo contro la crisi con tenacia e creatività continua.

L.Or.  
www.ilssole24ore.com

**IL RATING DEL SOLE**

**Il punteggio**  
Attraverso una griglia di 12 variabili ciascun distretto viene descritto nelle capacità e nelle criticità. La meccanica di Lecco brilla per innovazione ed export; logistica e dimensioni d'impresa ridotte i limiti maggiori.

**IL GIUDIZIO**

**PUNTI DI FORZA**

**1 INNOVAZIONE**  
I brevetti sono l'arma in più del distretto, capace nel corso degli anni di sviluppare innovazioni di prodotto e processo per mantenere la propria competitività. In molti casi lo sviluppo di macchinari e utensili è realizzato su disegno della stessa azienda, perché si tratta di lavorazioni innovative ancora non disponibili in serie. Molte aziende visitate hanno nel proprio portafoglio decine di brevetti industriali.

**ALTA**

**2 INTERNAZIONALIZZAZIONE**

L'export metalmeccanico della Provincia supera i due miliardi di euro e per numerose aziende la quota di vendite oltreconfine supera l'80% dei ricavi totali. La filiera automotive tedesca è grande cliente del territorio, che però piazza prodotti a colossi industriali di tutto il mondo: dalle centrali nucleari di Areva alle maxi-turbine Ge, dalle valvole petrolifere di Exxon alle moto di Bmw.

**BUONA**

**3 PRODUTTIVITÀ**

L'inserimento di macchine utensili nelle lavorazioni è massiccio e questo consente un utilizzo sempre più produttivo della manodopera. Il tecnico specializzato ora è sempre più orientato al controllo della produzione e alla verifica della qualità mentre le attività manuali in senso stretto si riducono grazie alle macchine. Spesso la mole di lavoro implica per le aziende l'attività su tre turni.

**DISCRETA**

**PUNTI DI DEBOLEZZA**

**1 MERCATO DOMESTICO**

Esportare molto è certamente un valore ma spesso è anche l'unica alternativa, in presenza di un mercato interno debole. Auto, infrastrutture ed energia sono alcuni degli sbocchi naturali delle produzioni realizzate dalle Pmi di Lecco, tutti settori in cui l'Italia sta soffrendo. Esemplare il caso di Fomas, dove se si parla di centrali di energia o di grandi impianti industriali il cliente è quasi sempre oltre i confini nazionali.

**BASSA**

**2 DIMENSIONI D'IMPRESA**

La crisi sta allargando inesorabilmente il fossato tra medie imprese e Pmi. Resiste solo chi ha le dimensioni adeguate per potersi permettere un ufficio tecnico, ricercatori a tempo pieno, investimenti adeguati per mantenere le produzioni efficienti e sulla frontiera della tecnologia. A Lecco oggi soffre la parte bassa delle filiera, con le commesse in riduzione progressiva per terzi e subfornitori.

**SCARSA**

**3 ATTRATTIVITÀ**

Intendiamoci sul termine. Questo resta senza dubbio un distretto vitale e vincente. Sul territorio pesa però anzitutto il problema della viabilità, con infrastrutture inadeguate per garantire mobilità rapida a persone e merci. Ciò limita anche l'afflusso di nuovi "cervelli" e le aziende lamentano la difficoltà ad esempio di attrarre figure tecniche, ingegneri o periti, dall'area di Milano. Il pendolarismo, se non si parla di Lecco città, resta complicato.

**INSUFFICIENTE**

**Oil & Gas**

## Gli Usa scelgono la supervalvola made in Colico

LECCO. Dal nostro inviato

Sette anni fa non esisteva. Oggi occupa 203 persone, cresce a tassi del 40%, fatturerà a fine anno 50 milioni, ha ordini che coprono quasi due anni di lavoro. Per trovare storie analoghe bisogna forse andare in Cina, oppure in Silicon Valley, più difficile pensare a Colico, 8 mila anime, a mezza via tra Lecco e Sondrio, più nota come meta turistica che non come polo di manifattura.

Eppure proprio qui è nata Atv, Advanced Technology Valve, parte di un minidistretto impegnato a fornire valvole e componenti all'industria petrolifera mondiale. Nicchia sviluppata grazie all'intuizione di Luciano Sanguineti, che dopo aver creato Ring-O Valve nel 1979 ha poi fondato Atv nel febbraio 2006, sviluppando l'azienda fino a portarla alla notorietà mondiale grazie alle valvole sottomarine per alte profondità vendute oggi alle major internazionali, con l'export che rappresenta il 98% dei ricavi. «Si tratta di prodotti ad altissima specializzazione - spiega Sanguineti - devono resistere alla corrosione, al calore, alla pressione di centinaia di atmosfere: sembra banale dirlo, ma questi prodotti una volta installati è bene che non si guastino». Ne sa qualcosa il governo Usa, che dopo il disastro del Golfo del Messico ha fermato per oltre un anno l'attività di trivellazione bloccando il business dell'intero distretto di Houston. Per ripartire era necessario inventare un nuovo sistema di valvole di emergenza, prodotto per cui è stato chiesto l'aiuto proprio ad Atv. «Le major erano in ritardo - spiega Sanguineti - e ci hanno affidato la commessa a metà dicembre con l'obbligo di consegna entro fine gennaio. Ho accettato, anche se gli americani erano scettici e mi dicevano, "ma voi in Italia non avete gli scoperisti". In sette settimane, dedicando anima e corpo alla missione, abbiamo fatto quello che in genere si fa in molti mesi, è stato pazzesco. Ora però siamo noti in tutto il mondo e per quel tipo di valvole abbiamo già molti altri ordini».

Risultati raggiunti non per caso ma grazie a un robusto piano di investimenti che ha come fiore all'occhiello una camera iperbarica alta sette metri e in grado di simulare pressioni fino a 4.500 metri. «Camera made in Lecco - spiega Sanguineti - perché il distretto qui è un valore, un luogo dove troviamo tutto ciò che ci serve, dai forgiati alle fusioni, dalla bulloneria alle lavorazioni meccaniche».

Il circolo virtuoso prosegue anche dal punto di vista occupazionale, con l'azienda in grado di assumere oltre 40 persone nel 2012, ingegneri e periti meccanici in primis, e piani di ulteriore espansione per il prossimo anno, quando sulla base del budget si dovrebbe arrivare quasi a saturare la capacità produttiva. «Fondi e banche d'affari bussano alle nostre porte - conferma l'altro azionista dell'azienda Walter De Giovanetti - ma il problema adesso è gestire la crescita in modo equilibrato, anche perché i nostri tecnici prima di diventare pienamente operativi devono effettuare almeno un anno di formazione».

Nell'impianto vediamo robot a controllo numerico che rivestono le valvole di materiali anticorrosivi, tecnici che simulano al computer pressioni di 5 mila metri e manovre di apertura/chiusura, camere di misura con componenti in granito, per evitare che il calore distorca anche di pochi micron le rilevazioni.

«L'importante - spiega Sanguineti - è restare sempre sulla frontiera della tecnologia. Oggi i tecnici di una grande compagnia petrolifera europea sono stati qui per chiederci di studiare valvole sottomarine in grado di resistere a 200 gradi centigradi. Per ora noi arriviamo a 170, ma ci stiamo lavorando...».

L.Or.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

**Le imprese e l'export**  
Le aziende metalmeccaniche della Provincia di Lecco sono 2.700 e danno lavoro a oltre 26 mila occupati. Rispetto all'intero settore manifatturiero leccese il metalmeccanico rappresenta circa il 62% delle aziende e il 49% degli addetti. Dal punto di vista della quota di valore aggiunto del manifatturiero sul Pil Lecco è la prima provincia italiana con un dato pari al 35%. La vocazione internazionale del territorio è confermata dalle statistiche ufficiali, che vedono l'export di Lecco ad oltre 3,5 miliardi nel 2011 per l'intero settore manifatturiero. Considerando la parte di metalmeccanica e metallurgia si arriva a 2,2 miliardi di euro, con la Germania primo mercato di riferimento. Nel primo semestre del 2012 la frenata europea e nei Bric s'ha rallentato anche le esportazioni di Lecco, in linea con il livello del primo semestre del 2011